

raggiungere lo standard di 9 mq. per abitante insediato, le aree vincolate nella cartografia della variante 17 ammontano a soli 28,7 ha. e la compromissione del territorio rende impossibile il conseguimento di migliori livelli di qualità urbana residenziale senza interventi di riqualificazione complessiva del tessuto urbanizzato. In questo caso il peso relativo delle aree coperte da edifici industriali, affidandosi ai dati pubblicati dal Centro Studi Urbanistici dell'Assessorato all'Urbanistica (Città di Torino, 1975), non può certamente essere risolutivo in termini quantitativi nel caso si riscontrino opportunità di rilocalizzazione delle aziende insediate.

Non pare in ogni caso esaustiva un'analisi del quadro di convenienze rilocalizzative delle attività produttive condotta soltanto sul lato delle aree di esodo liberabili da tale processo, senza impostare contemporaneamente il problema anche dal lato delle aree di arrivo, interne ed esterne al comune, per quanto riguarda la predisposizione e la localizzazione di aree a tale scopo attrezzabili, il mantenimento dei livelli occupazionali, la riqualificazione dell'ambiente di lavoro, la salvaguardia di un adeguato livello di efficienza del sistema produttivo.

Un primo approccio al problema della riqualificazione del tessuto urbanizzato nella zona centrale antica trova riscontro nell'elaborazione dei 6 piani particolareggiati nel centro storico recentemente adottati dall'Amministrazione comunale. Senza entrare nel merito del pesante condizionamento che, anche dal punto di vista della politica dei servizi, consegue dall'as-

senza di un piano quadro relativo almeno alla zona centrale ai cui indirizzi potessero riferirsi le scelte interne ai 6 piani, gli obiettivi che si sono voluti simultaneamente perseguire, quelli cioè della permanenza della popolazione insediata e della dotazione adeguata di servizi di base, hanno determinato scelte progettuali in cui la superficie necessaria al raggiungimento di predeterminati standard urbanistici è in qualche modo svincolata dal puro calcolo della quantità di suolo disponibile o reperibile a tale scopo e viene riferita al concetto di "superficie utile" necessaria al soddisfacimento di particolari funzioni.¹

La erogazione di servizi sociali viene quindi collegata non solo a una contabilità quantitativa di aree fondiarie, ma anche (almeno nelle dichiarazioni di principio) ai connotati qualitativi del servizio erogato e a modalità di fruizione che ne massimizzino l'effetto.

L'industria

Un connotato che indubbiamente caratterizza ancora oggi la base produttiva, la composizione sociale, l'assetto fisico del tessuto urbano del Comune di Torino è la forte presenza interna alla città di una struttura industriale manifatturiera in termini di addetti, di popolazione occupata, di aree destinate a uso industriale.

Non v'è dubbio che la permanenza delle attività produttive e degli addetti occupati nel contesto urbano costituisce un elemento di vitalità e di dinamismo del tessuto socio-economico e che, se si vogliono evitare fenomeni di selezione e di disgrega-

zione socio-economica, tale permanenza vada confermata come componente essenziale del quadro complessivo urbano.

La salvaguardia della varietà delle attività produttive come elemento di stabilizzazione sociale e di mantenimento dei livelli di occupazione deve tuttavia essere realizzata contestualmente alla riqualificazione ambientale del tessuto urbano per quanto riguarda il livello delle condizioni di vita della popolazione, il miglioramento delle condizioni di lavoro, la razionalizzazione del sistema produttivo.

Vi sono certamente giustificati e rilevanti motivi di interesse e di attenzione da parte degli imprenditori industriali verso una politica complessivamente programmata di mobilità e rilocalizzazione delle unità produttive nell'ambito comunale. Non è sottovalutabile, ad esempio, il mutamento (già avvenuto o progressivamente realizzantesi) dei fattori originari di convenienza localizzativa, spesso legati alla realizzazione di economie di contiguità, per il crearsi di fenomeni di congestione non indipendenti dal tipo di organizzazione urbana e i cui riflessi sono difficilmente governabili da parte della singola impresa che risulta anzi più esposta quando abbia minor capacità di assorbire tali conflitti (artigianato, piccola industria, attività povere).

In alcuni casi, per le imprese che, dovendosi spostare, sono caratterizzate da una rigidità localizzativa, l'accesso al mercato delle aree presenta vincoli non indifferenti sia per l'alto costo di acquisizione, sia per gli eventuali vincoli presenti sull'area di par-